

7. BITONTO (BARI), Pezza Mondella

F. 177-189 I.G.M.

In seguito a recenti ricognizioni di superficie effettuate nell'agro bitontino e in territori ad esso limitrofi, d'intesa con la Soprintendenza, sono state individuate dallo scrivente sei nuove stazioni neolitiche che si aggiungono agli insediamenti già conosciuti di Primignano (Palo del Colle), Monteverde (Terlizzi), Pere Rosse (Bitonto) e Palese-Titolo (Bari).

Gli insediamenti in questione sono denominati: Pezza Mondella (Bitonto), Le Spalle delle Matine (Ruvo), Pezze di Bazzarico (Bitonto), Malnome (Palo del Colle), Grotte Sant'Angelo (Bari), Quartiere San Paolo (Bari). Dal punto di vista geomorfologico, tali insediamenti sono caratterizzati da affioramenti calcarei e da terrazzamenti sovrastanti piccoli alvei torrentizi o lame.

Il primo insediamento in questione è quello di Pezza Mondella, località che ha conosciuto un rilevante fenomeno di antropizzazione specialmente in età classica, ma che risulta essere stata frequentata anche nel Neolitico Antico, data la presenza di ceramica impressa ad unghiate e inadorna e la presenza di alcuni manufatti litici in selce e in ossidiana, con una relativa abbondante attestazione di schegge e scarti di lavorazione. L'insediamento, ad una prima indagine, risulta di modeste dimensioni.

Il secondo insediamento è quello sito in località Le Spalle delle Matine, che attesta una notevole frequentazione nel Neolitico antico e finale. Vi è infatti un'abbondante dispersione di frammenti di ceramica impressa con decorazioni cardiali, ad unghiate e a "rocker-pattern" e sono inoltre identificabili alcune anse a rocchetto, tipiche della *facies* Diana-Bellavista. Desti inoltre particolare interesse l'utilizzo come degrassante, nei frammenti ceramici, oltre ai soliti feldspatoidi e inclusi litici, di particelle di noduli ferrosi di cui la zona è particolarmente ricca. La litica non è abbondante, ma sono comunque presenti alcuni strumenti e scarti di lavorazione in selce e ossidiana. L'area è stata frequentata in maniera abbastanza assidua anche nel Bronzo medio, come attestato dalla presenza di numerosi frammenti di impasto con decorazione a cordone plastico riferibili a questo periodo. L'insediamento è ubicato in prossimità di un pianoro prospiciente una dolina carsica.

Il terzo insediamento in esame è quello di Pezze di Bazzarico (scoperto nel maggio 1998) che, da una prima indagine, risulta avere una frequentazione del Neolitico antico.

Nonostante un'apparente scarsa estensione dell'area di frequentazione, la superficie risulta disseminata da molteplici frammenti ceramici di impressa, graffiata

e incisa. La ceramica impressa è caratterizzata dalla presenza di decorazioni a "rocker-pattern", cardiale e ad unghiate. La litica è testimoniata da un'abbondante presenza di strumenti in selce e ossidiana e da scarti di lavorazione.

Il quarto insediamento è quello di Malnome, confinante con l'agro di Palo del Colle. L'area in questione è conosciuta per le numerose testimonianze di frequentazione in età classica, ma non è da escludersi la possibilità di una frequentazione neolitica, data la presenza di alcuni reperti litici in selce e in ossidiana che, nonostante la loro scarsità, hanno un'area di concentrazione abbastanza ristretta e delle caratteristiche tipologiche che, ad un primo esame, sembrerebbero appartenere al Neolitico.

Il quinto insediamento è quello di Grotte Sant'Angelo, ai confini con l'agro di Bari. Anche se parzialmente distrutto da uno scasso effettuato dalla cava di calcare limitrofa, risulta essere un insediamento di notevole importanza ed estensione da un primo esame tipologico della ceramica dispersa sulle collinette di terra rimossa dallo scavo. L'insediamento è sito su un pianoro sovrastante la lama Balice, con una pendenza della bancata calcarea che consente un buon drenaggio delle acque piovane. La sintassi tipologica dei frammenti ceramici è estremamente vasta e si rinviene, oltre alla ceramica impressa, in quasi tutte le tipologie, quella brunita-graffita e la ceramica dipinta a fasce rosse del tipo Rendina II. La litica è abbondantemente testimoniata dalla presenza di strumenti in selce, ossidiana e scarti di lavorazione.

Il sesto insediamento è posto alla periferia del Quartiere San Paolo. Anche questo insediamento (individuato nel luglio 1998) è sito su un pianoro prospiciente la Lama Balice e anche questa stazione risulta essere parzialmente distrutta da un limitrofo edificio pubblico. Tuttavia, ad un primo esame ricognitivo, presenta abbondanza di frammenti ceramici con decorazione impressa, di cui i motivi più diffusi risultano essere le impressioni ovulari, eseguite con uno strumento a punta tonda, oppure le impressioni digitali come il pizzicato o le unghiate. Sono comunque presenti i motivi decorativi cardiali e a "rocker-pattern".

La litica presenta la costante attestazione di tratti di lama ed elementi di falchetti in selce e ossidiana e molteplici scarti di lavorazione in selce. Desti particolare interesse la distribuzione dei reperti in quest'ultimo insediamento o la presumibile esistenza di un ulteriore insediamento sul costone diametralmente opposto della lama Balice in prossimità di Masseria Maselli. Sul pianoro in esame è presente abbondante ceramica inadorna estremamente fluitata e una certa percentuale di ceramica impressa ed incisa, la litica è sporadica e comunque attribuibile a scarti di lavorazione di selce ed ossidiana.

Inoltre in agro di Terlizzi, in località Le Padule, in seguito ad un recente scasso, sono stati rinvenuti reperti che, da un primo esame, sembrerebbero appartenere al Neolitico recente-finale. L'interesse dell'area nasce dalla storia delle ricerche che trova origine negli scavi del Mosso del 1909, il quale effettuò saggi di scavo sulla prospiciente collina di Monteverde e nella stessa area Le Padule, rinvenendo abbondanti testimonianze del Neolitico antico. I parallelismi che il Mosso stabilisce fra le tipologie ceramiche, rinvenute a Monteverde e quelle riscontrate nella "necropoli neolitica del Pulo di Molfetta" sono frequenti. In entrambi gli insediamenti sono presenti frammenti di ceramica impressa, incisa e graffita, con sintassi tipologiche molto spesso somiglianti; il Mosso non descrive però alcun frammento di tipo Serra d'Alto per quanto riguarda Monteverde, tipologia che invece risulta essere abbondantemente diffusa nell'insediamento neolitico sovra-

stante il Pulo di Molfetta negli scavi dallo stesso effettuati e che sembra essere, ad un primo esame ricognitivo di superficie, presente anche nell'insediamento di Monteverde. L'area, soggetta allo scasso, risulta avere una lunghezza di 63 metri e una massima larghezza di m 23,50 ed è sita in una valle ai piedi di un piccolo colle denominato Monteverde a 211 metri s.l.m.; la sezione, che raggiunge la massima altezza a m 2,30 dal piano di campagna, presenta una stratigrafia ad andamento non uniforme caratterizzata dall'alto in basso da 70 centimetri circa di *humus* e a seguire da uno strato di circa 70 centimetri di sedimenti sabbiosi, contenenti una notevole quantità di elementi piroclastici sovrapposti ad un bolo argilloso con inclusi carbonatici. Da un primo esame lo strato archeologico sembrerebbe esser posto nell'interfaccia tra lo strato sabbioso e quello argilloso. Questo dato sembra confermato anche dalle affermazioni del Mosso che aveva trovato il terreno vergine alla profondità di un metro e mezzo nei suoi saggi di scavo in località Le Padule.

La depressione valliva di origine carsica, con andamento abbastanza accentuato, come si evince dalle curve di livello, costituisce un bacino di accumulo delle acque piovane (cfr. anche il toponimo) ed è soggetta ad una sedimentazione non uniforme che crea qualche problema nella lettura stratigrafica. Pur tuttavia il materiale rinvenuto nello scasso non sembrerebbe scivolato ma, al contrario, sembra appartenere ad un'area di frequentazione in prossimità di questa zona paludosa. In seguito ad una prima ricognizione sono stati prelevati alcuni frammenti ceramici non decorati pertinenti a pareti ad andamento ovoide, scarti di lavorazione di selce e alcuni tratti di lama in selce e in ossidiana, e un macinello, probabilmente in arenaria compatta.

In seguito a queste nuove segnalazioni è possibile effettuare un primo studio distanziometrico ed altimetrico degli insediamenti, fondamentale per capire la distribuzione spaziale e le scelte locazionali dei medesimi:

-l'insediamento di Palese-Titolo sito a 0 m s.l.m., dista in linea d'aria all'incirca 3,5 km da quello di quartiere San Paolo sito a 30 m s.l.m. che risulta avere una pendenza di circa 4° di immersione NE ove affiora il banco roccioso per effetto del dilavamento;

-l'insediamento di Masseria Maselli, parallelo a quello di quartiere San Paolo, risulta appoggiato su un banco roccioso avente una pendenza di 4° di immersione SE ed è posto a 38 m s.l.m.;

-l'insediamento di grotte Sant'Angelo dista all'incirca 3,5 km da quello di quartiere San Paolo, è sito a 50 m s.l.m. e poggia su un banco roccioso avente la pendenza di 4° di immersione NO;

-l'insediamento di Pere Rosse risulta essere a 90 m s.l.m. e dista in linea d'aria circa 7 km da grotte Sant'Angelo;

-l'insediamento di Primignano è sito a 220 m s.l.m. e dista 11 km da quello di grotte Sant'Angelo e 8,6 km da quello di Pere Rosse;

-l'insediamento di Malnome è ubicato a 225 m s.l.m. e dista 2,4 km in linea d'aria da quello di Primignano;

-l'insediamento di Pezze di Bazzarico trovasi a 330 m s.l.m. e il banco roccioso affiorante ha una pendenza di all'incirca 4° di immersione SO e dista in linea d'aria 10 km da quello di Malnome;

-l'insediamento di Monteverde è posto a 210 m s.l.m. e dista in linea d'aria 10 km dall'insediamento di Primignano e 7,5 km dagli insediamenti di Malnome e di Pezze di Bazzarico;

-l'insediamento di Pezza Mondella è a 363 m s.l.m. e dista in linea d'aria 5,3 km da quelle di Pezze di Bazzarico;

-l'insediamento Le Spalle delle Matine è posizionato a 310 m s.l.m. e il banco roccioso affiorante ha una pendenza di circa 4° di immersione NO e dista 6,5 km da quello di Pezza Mondella, 2 km dall'insediamento di Pezza di Bazzarico e 7 km da Monteverde.

Da questi dati si evince che la lama Balice, con i suoi innumerevoli piccoli alvei secondari, ha costituito nella preistoria e in modo specifico nel Neolitico una via di penetrazione privilegiata dal mare verso l'entroterra.

La distribuzione degli insediamenti neolitici sinora individuati evidenzia la forte enfasi attribuita all'elemento paesaggistico della lama. I pianori, il microclima, la flora e la fauna, la quasi costante presenza dell'acqua di questo particolare contesto ambientale hanno offerto elementi fondamentali per le dinamiche di sussistenza, così come l'andamento sinuoso tipico degli alvei torrentizi e le pendenze dei pianori sovrastanti i costoni, che permettevano un buon drenaggio delle acque piovane, hanno determinato la strategia delle scelte locazionali.